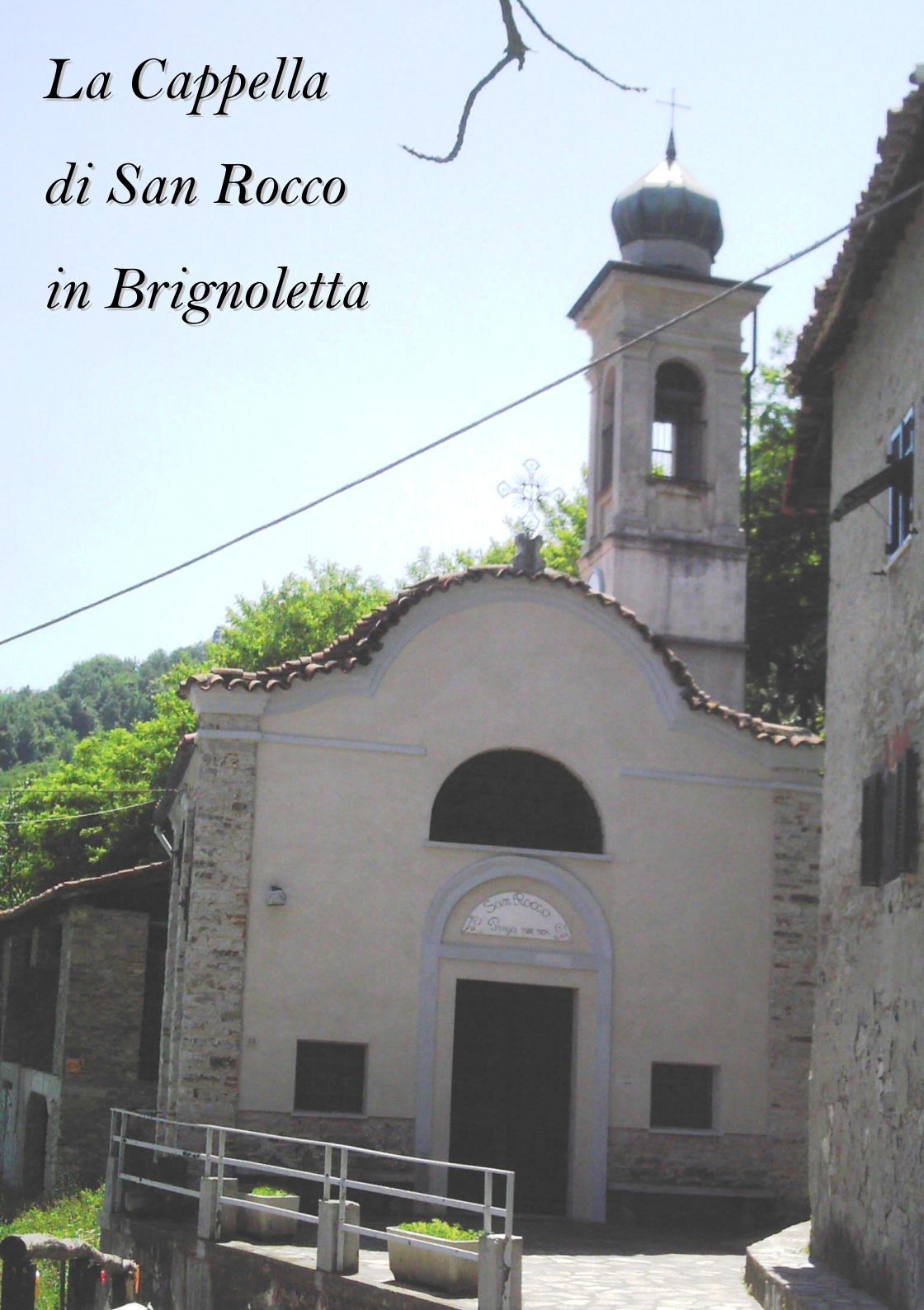


*La Cappella
di San Rocco
in Brignoletta*



All'inizio e spesso anche al termine di ogni paese veniva eretta, nei tempi antichi, una cappella dedicata a S. Rocco, quasi porre il Santo a dare il benvenuto o ad augurare un sereno cammino ai viandanti.

Anche per Brignoletta, situata lungo il cammino che porta alla via del Sale, si richiama questa usanza.

Se si pensa poi al Santo medico di Montpellier che ha speso la sua vita al servizio dei più deboli ed abbandonati, degli appestati in particolare, e si ricorda che la "grippe spagnola" ha colpito inesorabile anche nelle nostre valli, viene spontaneo credere che spesso S. Rocco sia stato invocato.

Sul nome "*Brignoletta*" non si hanno notizie certe. Negli atti della visita pastorale di mons. Gerolamo Provana, vescovo di Asti, del 1692 è citata come "*Benareta*", mentre nel 1728, negli atti relativi alla visita di mons. Francesco Vasco viene annotato il nome "*Brignoreta*".

La cappella di S. Rocco forse esisteva già prima del 1692, ma solo in quella data si ha notizia certa. Sono ancora gli atti della visita pastorale di mons. Gerolamo Provana conservati nell'Archivio Vescovile di Alba a testimoniarelo:

“ Capella S.Rochi in regione Beneretae optime se habet...” ed aggiunge “... possidet nonnulla exigua nemora castagnetae, in redditum annum librarum trium”.

La cappella possiede qualche piccolo bosco di castagne che permettono una rendita annua di tre libbre. Si tratta di un piccolo introito che consente di far fronte alle necessità contingenti.

Nel 1698, mons. Giuseppe Roero, nella sua relazione della visita pastorale, annota che la chiesa ha un solo altare al quale si celebra.

Egli precisa anche le proprietà annesse: un pezzo di bosco “alla Belbi zona”, un altro nel “chiaggio del Gorio”, un terzo “nella ritana di Quadotto” nonché un pezzo di zerbo e campazzo “nella Formazza”.

La cappella era stata fondata dalle famiglie Magliano, come scrive nella relazione della visita pastorale mons. Enrichetto Natta, nel 1754:

“Capella S. Rochi est propria familiarum De Maglianis a quibus mantinetur...”

Fra le cappelle campestri, essa era la più lontana rispetto alla Chiesa Parrocchiale, oggi Santuario, dedicata alla Natività di Maria. Così rilevava il Parroco don Domenico Giacosa nel 1770.

Effettivamente se ci si affaccia dal sagrato antistante la cappella si vede, di fronte, sulla collina del Poggio, la Parrocchiale e, poco distanti la cappella di S. Filippo Neri alla Costa e quella di S. Giovanni Nepomuceno a Valgelata.

Nel 1793 il parroco di Cengio don Carlo Melogno ricorda le proprietà della cappella: un prato, un bosco nel "Pian di S. Rocco", il "Chiaggio dei Gari", un prato, un bosco e chiazza "in Belbo".

Questi beni, come aveva già rilevato, nel 1728, mons. Francesco Vasco potevano offrire qualche beneficio "*...per certe terre che pure si danno in affitto può avere ed ha il reddito di stara cinque, quanto più, quanto meno, perché mettendosi all'incanto si lasciano ai plus offerenti et più le colette che fanno li massari di grano e castagne, di stara due circa*".

Se si legge il Libro dei Conti della Chiesa in epoca di poco successiva, si ha un quadro piuttosto preoccupante della situazione economica non solo per quanto riguarda la cappella, ma anche gli abitanti della frazione e del paese.

Si legge:

- nell'anno 1783:

“non si sono collettate le castagne” in quanto fu un *“anno di estrema penuria”*;

- nel 1796 la situazione non fu diversa:

“Non si sono collettate le castagne, ne grano per la tempesta caduta 13 giugno”;

- nel 1799:

“Non si sono collettate le castagne” di grano solo *“emina tre per lire piemontesi 6 per emina”*

- il 1800 è un momento terribile:

“Quest'anno succedette il saccheggio universale di tutto il paese nostro, e circonvicini, perciò non si sono fatte le solite collette”;

- nel 1801:

“Anno di tempesta non si è collettato ne grano, ne castagnè”;

- nel 1802:

“Annata fallita per la siccità, si è raccolto una sola emina grano per lire piemontesi 5”

- nel 1803:

“Le castagne non si sono collettate per essere state assai scarse. Grano un staro lire piemontesi 9”.

Nonostante questo stato di disagio, la volontà e la tenacia di risollevarsi quasi di sfidare le avversità prevalgono, tanto è vero che il parroco don Arena, a proposito della cappella, così annota nel 1804:

“acquisto di un pezzo di terreno dal signor Giuseppe Magliano per lire 18” e ancora “costruzione del coro”.

Passano alcuni anni senza note significative, fino alle “note di discarico” del 1826, 18 novembre, che indicano spese per interventi di manutenzione:

<i>“Giornate tre pagate a Lorenzo Preliasco</i>		<i>lire piemontesi</i>	<i>6</i>
<i>Per un legno provisto alla capella</i>	“	“	<i>1,10</i>
<i>A M.ro Gio Ferrario, maestranza per detta capella</i>			
	“	“	<i>81</i>
<i>Per pietre lavorate a Pietro Numero</i>	“	“	<i>20</i>
<i>Per giornate 12 pagate a Ber.meo Magliano</i>	“	“	<i>12</i>
<i>Giornate 11 pagate a M.ro da bosco</i>	“	“	<i>20,18</i>
<i>Per una canella e mappa tavole a lp. 8 la canella</i>	“	“	<i>12</i>
<i>Per una tavola noce</i>	“	“	<i>2,10</i>
<i>Per chiodi</i>	“	“	<i>1,6</i>
<i>Per mappe olio e biacca</i>	“	“	<i>1,2</i>
<i>Per vetri ad una finestra</i>	“	“	<i>5</i>
<i>Per una verghetta alla tendina</i>	“	“	<i>1</i>
<i>Per mappa alla finestra vicino alla porta e ss...</i>			
<i>.al altra</i>	“	“	<i>1,7”</i>

Successivamente si cerca di completare l'arredamento della cappella acquistando:

nel 1836:

“6 candelieri e 4 vasi da fiori *lire 38”;*

nel 1841:

- per chiodi libb. sei lire 2,40

Anno 1854:

- per mattoni provisti per la cappella lire 20
- per altri mattoni provisti per la capella lire 25,25
- per coppi provisti per la capella lire 26,50
- per provista di tavole e piccoli legni lire 17,90
- per una ferrata lire 5,50
- per chiodi lire 7,40
- per ferramenta di porte e finestre lire 22,50
- per colori per le tinte della capella lire 11,25
- per provista della porta grande della capella,
del campanile e due finestre e
coi loro vetri lire 43,50
- per calcina lire 19
- per cinque giorni di lavoro da mastro da legno lire 10

Anno 1856:

- per provista di un crocco colla sbarra di ferro per chiudere la porta lire 2,50